

Quale fu la risposta dell'onorevole ministro? Nessuna: non mi si rispose neppure. (*ilarità*) Telegrafando all'onorevole ministro, io credevo di aver fatto qualche cosa di più di quello ch'io dovevo fare: l'onorevole ministro non rispondendo mi pare abbia fatto qualche cosa di meno del dover suo.

Signori, il fatto è abbastanza grave ed è per questa gravità che io mi sento costretto per la dignità mia, per la dignità di Milano a domandare al Governo spiegazioni in proposito.

Negando a me il diritto di tenere una conferenza pubblica, mentre questo diritto si concedeva ad un membro dell'Associazione costituzionale nello stesso luogo, nello stesso periodo di tempo, mi pare che le autorità politiche di Milano, o chi per esse, abbiano voluto dire a Milano: tu, città indocile, che hai voluto mandare alla Camera il Maffi e lasciare sul lastrico il signor Negri sarai punita, sarai umiliata col subire la conferenza di quest'ultimo, mentre al tuo eletto questo diritto sarà negato.

Io non voglio dire con questo che l'umiliazione consista nell'aver il signor Negri tenuto la sua conferenza, no! Se ciò io affermassi, offenderei un uomo, il quale, non ostante che io non gli sia unito nè da conoscenza personale nè da comunanza di idee, nè da disciplina di partito, pur tuttavia apprezzo, perchè ne riconosco l'ingegno, il patriottismo e l'integrità di carattere. No, l'umiliazione non sta nello avere parlato il signor Negri; l'umiliazione sta nel fatto complesso di avere concesso al signor Negri, non deputato, quello che a me veniva negato.

Onorevole ministro, io cito questi fatti senza rancore: ma ella, che ha messo di moda la frase dello "stringere i freni," e che in questo stringere di freni, vorrebbe dar prova di una forza giovanile, potrebbe invece mettere in pratica un consiglio, che unanime, spontaneo sorge nella coscienza di tutti, ed è quello di evitare gli urti e le scosse, se vogliamo davvero tutelato l'ordine pubblico, se vogliamo davvero lo sviluppo, la soluzione dei grandi problemi sociali. Ella, onorevole ministro, tanto dotto, tanto provetto negli affari di Stato, ben saprà col Machiavelli, che tutto i popoli perdonano ai loro Governi, tutto, eccetto la paura: ed infatti certe misure non so da che provengano. Per esempio, siamo ancora in Milano; il giorno 21 doveva aver luogo l'innocua inaugurazione della bandiera d'una società di donne, cioè quella delle manifatturiere di tabacchi. Orbene, io riceveva una circolare, che mi annunciava che per divieto della regia questura questa inaugurazione del vessillo sociale non poteva aver luogo, e venne riman-

data. Queste misure io non so dove ci condurranno.

Cercando quindi invano nella mia mente quali possano essere le ragioni della strana procedura delle autorità politiche di Milano verso di me, io domando all'onorevole ministro ampie spiegazioni, perchè io possa sapere se, ritornando a Milano, io possa, come possono gli altri deputati, conferire liberamente coi miei elettori. (Benissimo! *a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Comincerò col dare una buona notizia all'onorevole Maffi, ed è questa, che, fedele alle sue promesse, il Ministero presenterà nella prossima settimana qualeuno di quei disegni di legge dei quali io ho fatto cenno nel discorso di Stradella, e che, se interessano, e giustamente, l'onorevole Maffi, stanno pure a cuore, e sopra tutti, al Governo.

Data questa notizia, che certamente tornerà gradita all'onorevole Maffi, vengo alla sua interrogazione.

A me spiace di dover dichiarare che le informazioni ricevute dal Governo limitano i fatti a proporzioni assai diverse da quelle che egli ha esposto. (*Movimenti a sinistra*)

E la cosa, tutto al più, si riduce alle povere proporzioni, mi si permetta la parola, di un malinteso, di un equivoco, forse di una dimenticanza. (*Commenti a sinistra*)

Ecco i fatti, come mi furono riferiti dalle autorità locali, le quali mi pare non abbiano proprio alcun interesse ad esporli in modo diverso... (*Rumori a sinistra*) Ma, Dio buono, lesine e chiodi nei sacchi non ci stanno, tanto più che trattasi di fatti recenti. E poi i malintesi sono sempre possibili quando certe trattative non si fanno, onorevole Maffi, col mezzo di interposte persone; fu una deputazione del Consolato operaio, costituito in comitato elettorale, ancora dopo le elezioni, che ha fatto queste pratiche, che ha cercato di essere ricevuta dal prefetto, poi andò dal consigliere delegato, e in appresso dal questore.

Ora io dirò quello che mi risulta dai rapporti che mi sono pervenuti. Da questi rapporti mi risulta, che il giorno 6 gennaio si presentò, prima al consigliere delegato, poi al questore di Milano, una deputazione del Consolato operaio, e chiese la facoltà di valersi del teatro Castelli per una conferenza politica che intendeva di tenere l'onorevole deputato Maffi.

A quanto mi risulta, il questore ha risposto alla deputazione, che essa doveva, anzitutto, procurarsi